

Foto Ansa



Walter Veltroni

# Veltroni: il premier s'inchina sulla Carta costata milioni di vite

**Il leader del Pd, a Bologna all'assemblea degli amministratori, invita Berlusconi «ad inchinarsi» sulla Carta Costituzionale «costata milioni di vite». Il malessere dei cattolici Pd: «Ma non cadremo nella trappola».**

**BRUNO MISERENDINO**

INVIATO A BOLOGNA  
bmiserendino@unita.it

«Tutto ciò che diverge dalle sue opinioni, Berlusconi lo considera un ostacolo da rimuovere, e in questo vedo una sottile linea autoritaria». Veltroni lo ripete due volte, senza alzare la voce, ma col tono «dei giorni bui», davanti agli amministratori del Pd riuniti a Bologna. C'è la crisi che tutti i paesi affrontano con grandi piani e unità d'intenti, invece noi, dice il segretario, abbiamo un premier che usa «cinicamente» una vicenda umana straziante e che esaspera «scientemente e irresponsabilmente» il conflitto con la massima carica dello stato, per un disegno politico «molto pericoloso», ma anche abbastanza chiaro: togliere di mezzo ogni cosa che intralci il suo potere diretto. Berlusconi vuole neutralizzare Napolitano e cambiare la Costituzione, «perché scritta dagli amici dell'Urss», Veltroni replica che il premier, che ha giurato fedeltà, «si dovrebbe inchinare a quella Carta costata milioni di vite». Dietro all'ultima polemica sulla Costituzione c'è la conferma del rischio di cui Veltroni parla da mesi: una «democrazia svuotata», quel decidere senza contrappesi che può affascinare mediaticamente ma che genera mostri.

Così il giorno dopo il grande strapupo, «quella cosa mai avvenuta in tanti anni di storia repubblicana», il Pd si interroga sulla risposta da dare. Denuncia la pericolosità del disegno berlusconiano, conferma il pieno sostegno a Napolitano, ricorda a Di Pietro quanto «infauste e miopi» fossero le critiche di inerzia al capo dello stato, ma riflette perché sa che questa vicenda può provocare divisione e tormento anche al proprio interno.

## I CATTOLICI DEL PD

I cattolici del Pd sono in ambasc: «Non mi riguardano ma so che ci sono pressioni dalle gerarchie ecclesiastiche» - ammette Giorgio Tonini. I cattolici del Pd non vogliono cadere nella trappola ordita da Berlusconi, vogliono sostenere Napolitano ma non vogliono essere iscritti nel «partito della morte», quando si tratterà di votare sulla legge blitz del premier. «Contro Berlusconi, non contro la Chiesa» - potrebbe essere lo slogan.

«Sono piani diversi - dice Fioroni all'uscita dal convegno bolognese degli amministratori - c'è da respingere il disegno di Berlusconi ma nel merito del tema bisogna riflettere». Sfilano via senza parlare Rosy Bindi, Franceschini, Castagnetti che hanno partecipato anche un improvvisato coordinamento politico. Si deciderà lunedì cosa fare in parlamento. Veltroni lo ammette: «Questa è una vicenda che scuote l'opinione pubblica e ser-

## IL CASO

### Ferrero: governo cinico e clericale, rischio autoritarismo

l'eri a Torino per partecipare ad in sit-in il segretario nazionale del Prc-Se, Paolo Ferrero («pienamente solidale con Napolitano») ha dichiarato: «Siamo in prima fila nelle manifestazioni che si stanno svolgendo in tutta Italia per protestare contro la politica e l'atteggiamento del governo Berlusconi, l'una e l'altro inaccettabili sia sul piano istituzionale che su quello civile». Nella vicenda che muove dal caso di Eluana Englaro il governo sta dimostrando insieme il proprio cinismo spietato e il proprio carattere clerico-fascista, impasto di subalternità rispetto alle gerarchie ecclesiastiche e di propensioni eversivo-autoritarie. Non pago degli attacchi nei confronti della magistratura e della sua azione, l'esecutivo si propone esplicitamente di scardinare gli equilibri costituzionali della nostra democrazia e i suoi istituti».

ve misura, dobbiamo accogliere i dubbi e nessuno può essere compresso nella sua coscienza». Lui stesso, dice di invidiare «chi ha certezze» su un tema così delicato. Come dire non meravigliatevi se mancherà qualche voto e se qualcuno invocherà la libertà di coscienza che prevista dallo statuto del Pd. Veltroni è convinto che alla fine la gran parte dei cattolici democratici voterà secondo le indicazioni del gruppo, però il problema esiste e Dario Franceschini lo spiega nel suo intervento al convegno bolognese: «E' sbagliato separare le domande e gli interrogativi dei laici e dei cattolici, attenti ad alzare barriere, perché il Pd è nato per ascoltare gli uni e gli altri». Per Franceschini non c'è dubbio che Berlusconi compia «una orrenda strumentalizzazione» e che «ha ragione fino in fondo Napolitano», il problema è «sfuggire al rigurgito anticlericale». La Chiesa, come dirà poi anche

## IL DIBATTITO NEL PD

**Riferendosi anche alla candidatura di Bersani, il leader dice: «Non facciamo del male al Pd, il nostro futuro non è nel nostro passato».**

Veltroni, «deve e può parlare, e non può essere lodata o accusata in base alle convenienze, però poi bisogna assicurare il principio sacro della laicità dello Stato». In fondo, come ricorda Tonini, un compromesso maturo su questi temi era stato ottenuto con la discussione sul testamento biologico, «ma adesso è chiaro che quel testo sarà spazzato via dal blitz di Berlusconi».

Il Pd è sempre pronto, si è comportato da vero partito riformista, come dimostra il voto sul federalismo, ma gli alleati devono riportare Berlusconi alla ragione. E anche la Lega deve sapere che se si vuole continuare il confronto sul federalismo, che al momento è una scatola da riempire «perché non c'è un euro a disposizione» deve rinunciare alle norme barbare e razziste. Non c'è grande ottimismo, il premier coltiva il disegno populista e autoritario, ed è in campagna elettorale perenne e il Pd si aspetta che pur di «non parlare della crisi Berlusconi ogni giorno ne tirerà fuori una». Riferendosi anche alla candidatura di Bersani Veltroni aggiunge: «Non facciamo del male al Pd, siamo giunti ad un punto di non ritorno, il nostro futuro non è nel nostro passato».

voler introdurre l'eutanasia in Italia quando, solo pochi giorni fa, in Lussemburgo, Napolitano aveva precisato che si poteva sempre e solo parlare di una legge sul testamento biologico. C'è poi la questione della lettera, non segreta ma certo riservata, utilizzata da Berlusconi. Il Capo dello Stato ha dovuto mettere nero su bianco una posizione che nei giorni precedenti non aveva trovato alcun ascolto e rendere esplicito che la speranza che «il presidente cambiasse idea» era del tutto fuori luogo. Per come è andata è evidente che il parere chiesto più volte al Colle, per tre giorni, era stata solo una formalità. Il confronto da una parte. Dall'altra le bozze fatte circolare ad arte. ♦